

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

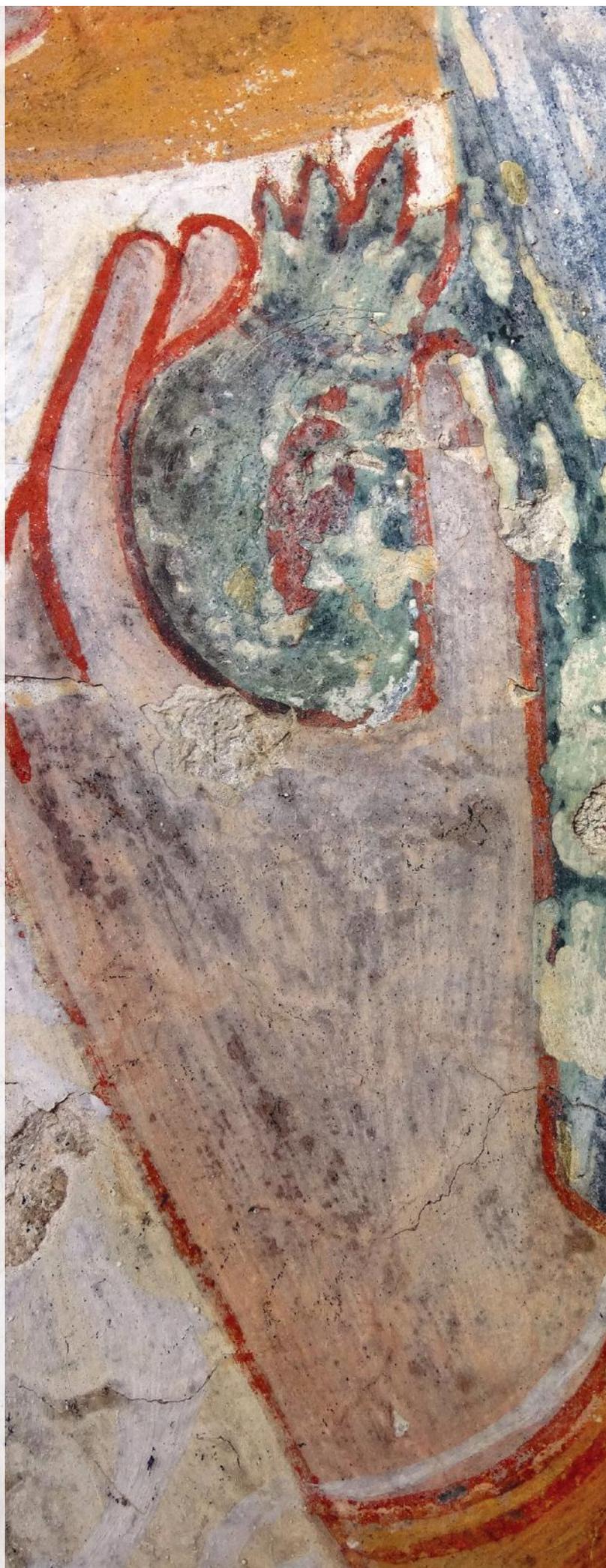
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Giordano, Il basilico, in "MATHERA",
anno I n. 1, del 21 settembre 2017, p. 66,
Antros, Matera

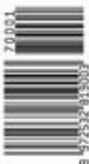
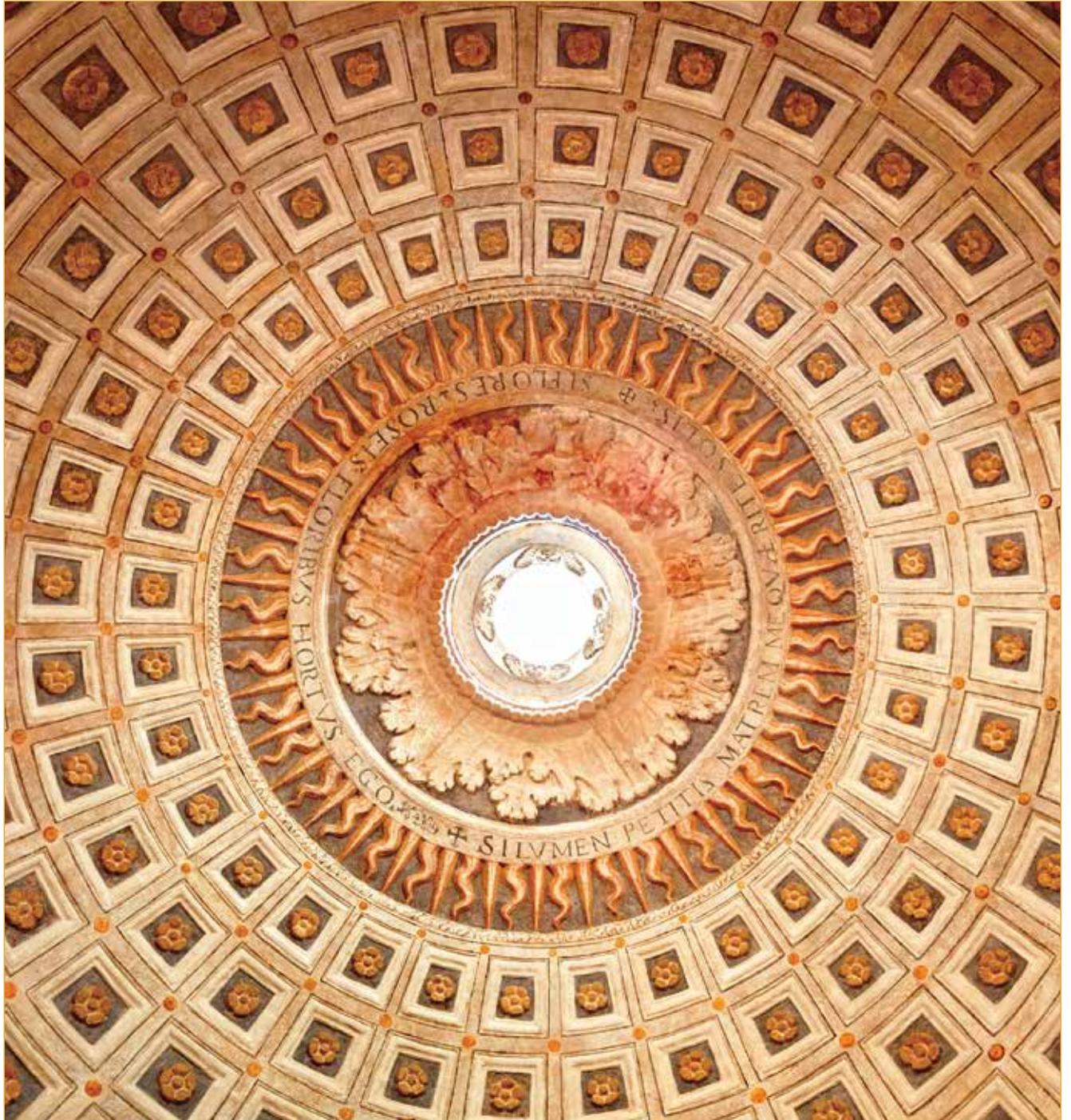


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Il basilico

di Emanuele Giordano

L'intervento e l'azione della fantasia popolare sono fattori ricorrenti nella storia di una lingua e delle sue varietà locali e contribuiscono a definirne organicamente aspetti e condizioni.

È una caratteristica che traspare in tutti i settori del lessico, soprattutto in quelli che accolgono i termini più consueti e continuamente adoperati nel corso della giornata. Tra le denominazioni delle essenze adoperate, per esempio, nelle preparazioni alimentari (i cosiddetti 'odori' che attribuiscono sapore e profumo particolari alle pietanze tradizionali), si rinvergono nella nomenclatura locale: *àccà* 'sedano', *arìnà* 'origano', *pàtràsina* 'prezzemolo', *rosamari* 'rosmarino' e *masànchèla* 'basilico'.

Proprio questo sostantivo materano - presente, con varianti fonetiche, anche in altri dialetti meridionali italiani -, e che denuncia lo stesso valore del corrispondente letterario italiano *basilico*, ci offre un gustoso esempio della presenza di questa interessante fenomenologia.

Sotto l'aspetto etimologico, il termine si qualifica in maniera trasparente quale continuatore del lat. *BASILICU(M)*, morfologicamente aggettivo, a sua volta, risultanza del prestito greco *basilikòn*, forma sostantivata neutra del medesimo aggettivo, rilevabile nella denominazione ellenica completa della pianta: *basiliké pòia* 'erba reale'. Ma se il latino adeguò nell'accatto anche la posizione dell'accento, regolandola sulle norme che ne condizionavano la collocazione (la famigerata "legge della penultima sillaba", che, se breve - come nel nostro caso -, consentiva di ritrarre l'accento fino alla terz'ultima sede), trasmettendola alla lingua letteraria italiana, i dialetti meridionali coinvolti appaiono, invece, influenzati dalla originaria pronuncia greco-bizantina *vasilicò*. Proprio questa forma si era diffusa in gran parte del Mezzogiorno della Penisola e quando la sua trasparenza semantica gradualmente venne a consumarsi, l'istinto paretimologico dei parlanti cercò di restituire attendibilità alla struttura fonetica della parola, semanticamente deprivata. Una funzione rilevante ebbero il richiamo e il raccostamento - ispirati dalla finale accentata - alla struttura prosodica del nome personale *Nicòla* e al culto dell'omonimo santo; a completamento, poi, la prima parte del fitonimo fu, probabilmente, reinterpretata come *vaso* o accostata a fitonimi costruiti

con la forma imperativale *vasa* 'bacia' - del tipo *vasa-pèda* 'tribolo' -, verosimilmente per la scarsa altezza della pianta. Nell'opinione dei parlanti la notevole diffusione del culto di San Nicola, soprattutto in Italia meridionale, e il suo invocato soccorso taumaturgico sembravano trovare conferma nelle riconosciute proprietà alimentari, medicinali e cosmetiche della pianta, la cui fioritura prende avvio nella tarda primavera, lo stesso periodo che la tradizione, da secoli, individua per le solennità devozionali in onore del Santo di Myra. Va, infatti, ricordato che se nel Calendario Romano la ricorrenza liturgica di S. Nicola cade il 6 di dicembre, la rinomanza e la diffusione del suo culto, irradiandosi da Bari nell'XI secolo, sono invece legate alla data del rocambolesco trafugamento del suo corpo da parte di marinai e pescatori baresi dalla città di Myra, in Asia Minore, e alla sua definitiva traslazione nel capoluogo pugliese, l'8 maggio del 1089. Da allora fino ad oggi la presenza nella città delle reliquie di un santo di tale prestigio ha costituito non soltanto simbolo di rilevante valenza religiosa, ma ha determinato, specialmente nelle giornate di maggio, anche benessere economico legato al cospicuo afflusso dei pellegrini, richiamati dalla fama degli straordinari prodigi operati soprattutto in favore di vergini e fanciulli. Quanto all'alternanza *masanəkòla*, *vasanəkòla* o *bbasanəkòla*, rilevabile nelle attestazioni locali di questo termine, essa è da correlare con il trattamento della consonanti labiali sonore iniziali *b/v*, assimilabili per effetto del betacismo meridionale italiano¹, che determina in alcuni dialetti del Sud della Penisola, l'esito in labiale nasale *m*, per esempio, anche in *məni* (< *vəni*) 'venire', o *mattavəgghia* 'pipistrello', sorretto da *vəttə* 'battere'.

1 Con *betacismo* si definisce, complessivamente, la intercambiabilità della *v* (fricativa labio-dentale sonora) con la *b* (occlusiva bilabiale sonora) nel parlato, come nella conseguente interferenza e confusione della grafia, avvertibile già nella tarda latinità e acquisita dalle lingue romanze. Nell'area meridionale italiana la distinzione fra *b* e *v* in posizione iniziale e intervocalica, o se preceduta da *r*, si è progressivamente attenuata fino a rendersi inefficace: ad es. in mat. *na vètə* 'una volta', *vòzzə* 'braccio', *vòscə* 'basso', *vòrvə* 'barba', *vacònda* 'vuoto'; la *b* lunga o geminata si realizza invece quando *v* è preceduta da *s* o quando si trova in un contesto di rafforzamento fonosintattico, come in *sbrazzèta* 'sbracciato', *tre bbètə* 'tre volte', *abbòscə* 'abbasso, giù', *abbacandè* 'vuotare'.